

**VARIANTE PUNTUALE AL PRG DEL COMUNE DI
CAPACCIO PAESTUM DEL LOTTO AL FG. 23 P.LLE
562-563-564 e 525**

Proposta ex art. 8 Dpr 160/2010

RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGETTABILITÀ A VAS

**PROCEDURA DI ASSOGETTABILITÀ A VAS
EX ART. 12 D.LGS. 152/2006**

Versione 1.0

Ottobre 2023

AUTORE

Ing. Gianluigi COLA

Rapporto preliminare di assoggettabilità a Vas – Indice generale

1. PREMESSA.....	1
2. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS.....	2
2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	2
2.2. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	3
2.3. I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA).....	3
2.4 LE FASI DELLA PROCEDURA DI VAS E TEMPISTICA.....	4
3. INFORMAZIONI PER LA DECISIONE.....	5
3.1. GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE	5
3.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3.3. INQUADRAMENTO CATASTALE	7
3.4. DESCRIZIONE DEL SISTEMA NATURALE.....	7
3.5. MORFOLOGIA INSEDIATIVA.....	8
3.2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE.....	9
3.2.1. <i>Elementi del paesaggio, vegetazione ed ecosistemi</i>	9
3.2.2. <i>Clima acustico</i>	9
3.2.3. <i>Accessibilità dell'area</i>	9
4. VINCOLI, TUTELE E INDIRIZZI SPECIFICI	10
4.1. VINCOLI DI PIANO	10
4.2. VINCOLI PROCEDIMENTALI	10
4.3. ZONE GRAVATE DA USI CIVICI.....	10
5. RAPPORTO DEL PIANO CON GLI ALTRI PIANI VIGENTI NELL'AREA.....	11
5.1. COERENZA DELL'INTERVENTO CON I PRINCIPALI PIANI E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA.....	11
5.1.1. <i>Piano Territoriale Regionale</i>	11
5.1.2. <i>Piano Paesaggistico Regionale</i>	11
5.1.3. <i>D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio</i>	11
5.1.4. <i>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno</i>	11
5.1.5. <i>Piano Urbanistico Comunale</i>	12
5.1.6. <i>Siti Natura 2000 e Riserva Foce Sele Tanagro</i>	12
5.1.7. <i>Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni</i>	12
5.1.8. <i>Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale - Piani Stralcio di Bacino e Varianti</i>	12
5.2. ANALISI DELL'INCIDENZA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	13
5.2.1. <i>Assetto Geologico e Idrogeomorfologico</i>	13
5.2.2. <i>Suolo e Sottosuolo</i>	13
5.2.3. <i>Rumore</i>	13
5.2.4. <i>Rifiuti</i>	13
5.2.5. <i>Traffico e mobilità</i>	13
5.2.6. <i>Acqua</i>	13

5.2.7. Aria.....	13
5.2.8. Mitigazioni ambientali.....	14
5.2.9. Flora e Vegetazione.....	14
5.2.10. Ecosistemi.....	14
5.2.11. Paesaggio.....	14
6. POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE	15
6.1. POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE.....	15
6.2. POTENZIALI EFFETTI ASSOCIATI ALL'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE.....	15
7. CONCLUSIONI.....	16
ALLEGATI.....	18
ALLEGATO 1 – INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	18
ALLEGATO 2 – PROPOSTA DI ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....	20

Indice delle figure

Figura 1 – L'area di intervento in relazione al contesto.....	6
Figura 2 – Individuazione del lotto.....	7
Figura 3 – Stralcio di mappa catastale	7

Indice delle tabelle

Tabella 1 – Schema delle relazioni tra variante proposta e valutazione ambientale.....	4
Tabella 2 – Tipologia e dimensione delle coperture del territorio	8
Tabella 3 – Sintesi del raffronto tra criteri di verifica di assoggettabilità e contenuti del rapporto	16
Tabella 4 – Indice del Rapporto Ambientale.....	19
Tabella 5 – Proposta di elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale	20

1. Premessa

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione ambientale strategica (da ora VAS) della variante puntuale al Prg del comune di Capaccio Paestum, richiesta ai sensi dell'art. 8 del Dpr 160/2010, e riguarda il lotto catastale di complessivi mq 7444 individuato al foglio 23 particelle 562-563-564 e 525 poste a margine della borgata Rettifilo Vannulo, del comune di Capaccio Paestum.

La variante puntuale è stata elaborata dallo scrivente progettista, ing. Gianluigi Cola, incaricato dalla Società ICLA SRL di redigere il **PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMMOBILE DA ADIBIRE A MUSEO DELLA LAMBRETTA PRODOTTA DALL'INDUSTRIA MECCANICA INNOCENTI DAL 1947 AL 1972 E PER LE ATTIVITÀ COMMERCIALI COMPLEMENTARI** consistente nella realizzazione di un'attività commerciale all'interno del compendio immobiliare prima individuato nella piena disponibilità della società in parola.

Il progetto riguarda un nuovo insediamento in variante per diversa destinazione d'uso. L'area è parzialmente edificata, e l'intervento in variante interessa l'edificio esistente e l'area libera circostante ed è richiesta l'attivazione della procedura di cui all'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010, in quanto progetto comportante la variazione degli strumenti urbanistici vigenti, in riferimento sia alle N.T.A. sia all'AZZONAMENTO.

Preliminarmente si evidenzia che l'intervento:

- Raggiunge la piena conformità del progetto alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro;
- Non impegna aree che presentano le caratteristiche qualitative delle zone storiche ovvero aree destinate dagli strumenti urbanistici comunali ad attrezzature pubbliche o di interesse pubblico.

Nel complesso, per la realizzazione dell'intervento è richiesta l'applicazione dei parametri urbanistico/edilizi idonei per realizzare l'attività produttiva di beni e servizi, rimando a carico della società ICLA SRL, la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione essenziali a dotare gli immobili e le aree dei servizi di interesse collettivo, nella misura prevista dalla normativa vigente, con particolare riguardo alla sistemazione a verde e alla permeabilità dell'area.

In premessa si evidenzia che la VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo (Direttiva 42/2001/CE), recepita a livello nazionale (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 – Testo Unico dell'Ambiente) e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, ed *“ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni di uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”*.

Scopo della presente relazione è di valutare, preventivamente, se la variante puntuale proposta possa avere effetti significativi sull'ambiente e se deve essere sottoposta alla fase di valutazione (VAS) secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS, e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS dei piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

Si riassumono di seguito le principali normative di riferimento in materia di VAS a partire dal contesto normativo europeo sino a quello regionale campano.

2. La verifica di assoggettabilità a VAS

2.1 Inquadramento normativo

La VAS è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l’Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull’ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete natura 2000 (SIC e ZPS), dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell’impatto ambientale.

La direttiva sulla VAS estende l’ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. Essa rappresenta, inoltre, una opportunità fondamentale per assumere la sostenibilità ambientale come obiettivo determinante nel processo decisionale.

La normativa sulla valutazione ambientale strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE che ha lo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (art 1).

La procedura di VAS è introdotta nella normativa italiana con la parte II del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni; essa è avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma, costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione e comprende in termini generali *“la verifica di assoggettabilità, l’elaborazione di un rapporto, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale, degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio”* (art. 5).

La Regione Campania, nelle more dell’emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell’ambito della L.R.16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 è stato emanato il Regolamento *“Attuazione Della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs152/2006)”*, di seguito denominato “Regolamento VAS”, che all’articolo 5, comma 3, prevede che *“al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all’integrazione della VAS con la valutazione di incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”*.

Alla luce di quanto sopra con DGR n. 203/2010 sono stati approvati gli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”* al fine di chiarire i collegamenti tra la normativa regionale

inerente alla pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché di fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

Va, altresì, ricordato che la Legge Regionale n.16 del 22/12/04 pubblicata sul B.U.R.C. del 28/12/04, nell'ambito della PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE, ed il Regolamento Regionale del 4 Agosto 2011 n. 5 - "Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio", pubblicato sul BURC in data 08/08/2011, per l'"Adeguamento dei Piani", elencando i contenuti del P.U.C. e delle relative varianti, hanno introdotto la necessità che gli interventi di trasformazione previsti dal Piano siano raccordati con le esigenze di salvaguardia dell'risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili.

In particolare, l'art. 47 - valutazione ambientale del Piano - prevede:

- al comma 1. "I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 recepita dal D.P.R.152 del 2006, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani."
- al comma 2. "La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e sul patrimonio culturale e le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano."

Con i "Quaderni del Governo del Territorio della Regione Campania", ed in particolare del primo numero (num.1), viene pubblicato il "*Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio*".

Il Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare, relativamente al Procedimento di VAS viene chiarito che esso è avviato dall'Autorità procedente e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

2.2. Obiettivi e struttura del rapporto ambientale preliminare

Il presente Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS è redatto in riferimento a quanto richiesto dalla normativa vigente e comprende una descrizione della variante puntuale (il piano) e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione dello stesso.

Il suo scopo è la verifica della sussistenza o meno di impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante puntuale (il piano) attraverso il coinvolgimento nell'iter amministrativo dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

2.3. I soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Il "Manuale operativo" del Regolamento n. 5/2011 di attuazione della L.R. 16/2004 individua, in via indicativa, i soggetti competenti in materia ambientale, per la Variante in questione si individuano nei soggetti riportati nell'Allegato 2:

2.4 Le Fasi della Procedura di VAS e tempistica

La tempistica dei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti territoriali ed urbanistici, previsti dalla L.R. 16/2004, integrati con la procedura di VAS è dettagliatamente esplicitata nel “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”. In particolare, lo schema di seguito riportato esplicita i passaggi e le relazioni intercorrenti tra la variante puntuale (variante al piano) e la Valutazione Ambientale Strategica dello stesso.

FASE	N.	ATTIVITÀ E TEMPISTICA OBBLIGATORIA	NOTE
A) Preliminari e Consultazioni	1	Predisposizione Preliminare di Variante e Rapporto Preliminare ambientale	
	1-bis	Auditing sul Rapporto Preliminare ambientale	Fase facoltativa
	2	Accertamento di Conformità dell'Ufficio Proponente e Valutazione procedura VAS dell'Ufficio Proponente	
	3	Individuazione Soggetti Competenti in materia Ambientale – SCA da parte dell'Ufficio Competente	
	4	Tavolo di Consultazione sul Preliminare di Variante e Consultazione con gli SCA	Consultazioni obbligatorie
5	Approvazione Preliminare di Variante e Rapporto Preliminare ambientale da parte della Giunta		
VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS			
CASO A) In caso di <u>non esclusione</u> dalla VAS si procede come nello schema sottostante		CASO B) In caso di <u>esclusione</u> dalla VAS si procede con l'iter di approvazione della Variante	
B) Redazione e Adozione	6	Predisposizione Variante e Rapp. Ambientale da parte dell'Ufficio Proponente	
	7	Adozione della Variante da parte della Giunta – inizio periodo Misure di Salvaguardia che durano solo 4 mesi (art.10 Legge 16/04)	Decorsi i 4 mesi dall'adozione senza che intervenga l'approvazione scatta l'intervento sostitutivo ex art.39 Legge 16/04
C) Pubblicazioni e Osservazioni	8	Pubblicazione della Variante e del Rapporto Preliminare su: BURC – Sito WEB – Albo e deposito presso Segreteria e Ufficio Urbanistica	
	9	Presentazione Osservazioni entro 60 giorni dalla pubblicazione - deposito	
	10	Valutazione Osservazioni da parte della G.C. entro 120 giorni dalla pubblicazione	a pena di decadenza
	10-bis	Possibile Conferenza di pianificazione per l'approfondimento delle osservazioni	Fase facoltativa Art. 7 c.4 Regolamento
D) Acquisizione Pareri	11	Trasmissione Variante e Rapporto Ambientale, con le Osservazioni, agli Enti e Soggetti competenti al rilascio dei “pareri endoprocedurali”	
	11-bis	In alternativa, Conferenza Servizi da concludersi entro 30 giorni dalla prima Riunione	
	12	Trasmissione di tutta la documentazione alla Provincia per la dichiarazione di “coerenza” della Variante ai Piani e programmi sovraordinati	
	13	Acquisizione: “pareri endoprocedurali”, VAS, dichiarazione di “coerenza” Provincia solo sul Piano, entro 60 giorni	Le acquisizioni sono obbligatorie
14	Eventuale revisione della Variante - nuova adozione della Variante da parte della Giunta sulla base dei “pareri” e della VAS		
E) Approvazione	15	Trasmissione Variante al Consiglio Comunale, con i “pareri”, le Osservazioni e la dichiarazione di “coerenza” della Provincia	
	16	Approvazione della Variante entro 60 giorni dalla trasmissione, pena decadenza della Variante	
	16-bis	Eventuale restituzione della Variante alla Giunta per la sua rielaborazione	
F) Efficacia	17	Pubblicazione Variante: sul BURC sul sito WEB del Comune	
	18	Efficacia Variante dal giorno successivo alla pubblicazione sul BURC	

Tabella 1 – Schema delle relazioni tra variante proposta e valutazione ambientale

3. Informazioni per la decisione

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all’Autorità Competente che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie affinché possa decidere se il piano (la variante puntuale) dovrà o meno essere sottoposta a procedura di VAS.

Tali informazioni riguardano:

1. Caratteristiche del piano o del programma;
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate.

In conformità a quanto riportato nell’ALLEGATO I “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all’articolo 12 del D.Lgs. 152/2006*”, nonché, agli “*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*” approvati con DGR n.203/2010 – punto 4 – a cui si rimanda per gli specifici approfondimenti.

3.1. Gli obiettivi della variante

La variante puntuale riguarda un’area catastale di complessivi mq 7444 individuata al foglio 23 particelle 437 e 525 poste a margine della borgata Rettifilo Vannulo, del comune di Capaccio Paestum.

L’intenzione di realizzare una nuova realtà imprenditoriale nel Comune di Capaccio Paestum è partita da una serie di OBIETTIVI:

1. **Potenziamento delle realtà produttive locali.** Per il territorio in esame si è evidenziata la necessità di accrescere le realtà produttive locali che rappresentano per diversi settori l’eccellenza regionale e che esportano molti prodotti non solo fuori regione ma anche all’estero. Il settore produttivo vive una fase di recessione che deve essere superata con specifiche azione atte a favorire il potenziamento delle realtà produttive locali.
2. **Aumento dei posti di lavoro.** Il comune di Capaccio Paestum si trova in un’area che risente della situazione economica difficile e l’aumento dei posti di lavoro può contribuire al miglioramento sociale ed economico degli abitanti; dal layout di progetto dell’attività si desume un incremento delle unità lavorative.
3. **Promuovere la realizzazione di spazi di identità urbana.** Con la delocalizzazione dell’attività esistente, si ottiene un miglioramento dal punto di vista urbanistico più generale, con l’obiettivo principale di migliorare la qualità degli spazi pubblici e privati.
4. **Recupero paesaggistico di aree in disuso.** Analogamente all’obiettivo appena esposto a causa dell’elevato numero di aree in disuso è necessario perseguire l’obiettivo di migliorare la qualità dell’ambiente urbano.

Le specifiche AZIONI introdotte dal progetto proposto sono:

1. **Utilizzo aree e immobili dismessi.** Con questa azione si vuole utilizzare aree tipicamente non utilizzate e che di solito sono destinate ad attività marginali o addirittura lasciate in condizioni di abbandono, come è il caso del fabbricato esistente per il quale non è stato possibile trovare negli anni un uso coerente. Il progetto lo valorizza conservandone la tipologia e mantenendo i caratteri originari pur introducendo nuove funzioni.
2. **Delocalizzazione e ampliamento dell’attività esistente.** La delocalizzazione e l’ampliamento dell’attività esistente permette di migliorare e rafforzare la realtà economica e quindi anche sociale per il territorio di Capaccio Paestum. L’economia del territorio lentamente sta uscendo da una fase di stagnazione conseguente alla pandemia trascorsa e necessita di migliorare, ingrandire attività produttive già presenti sul territorio o di crearne di nuove. La presenza di nuove realtà produttive permette il conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico più volte sottolineati anche nel PTR della Campania. Anche l’aspetto più propriamente sociale non può che risentire positivamente di un nuovo impulso di crescita dell’economia locale.
3. **Proposta architettonica di qualità.** Una proposta architettonica di elevata qualità è probabilmente il metodo migliore per portare un miglioramento all’ambiente urbano, che tipicamente presenta

molti spazi costruiti. Nel caso di specie l'investimento predominante riguarda proprio la realizzazione del fabbricato da adibire a *museo*.

4. **Realizzazione di viabilità e parcheggi interni al lotto e sistemazioni a verde.** Nel progetto redatto gli standard per parcheggi pertinenziali e quelli commerciali sono nettamente superiori al minimo di legge, così come le sistemazioni a verde che si realizzeranno saranno un'azione per migliorare la qualità dello spazio che seppur privato, verrà destinato ad attività di interesse pubblico, recuperando una porzione del territorio comunale - attualmente in uno stato di parziale abbandono - come luogo di qualità e contribuendo a valorizzare l'immagine del territorio di Capaccio Paestum che negli ultimi anni gode di una forte considerazione internazionale.

3.2. Inquadramento territoriale

Il lotto interessato dall'intervento proposto si inserisce a margine dei contesti urbani di Capaccio scalo dal quale è separato dalla SS. 18 e dalla ferrovia – e di Rettifilo Vannulo, entrambi caratterizzati da edificazione a destinazione prevalentemente residenziale e produttiva. L'abitato della borgata Rettifilo Vannulo si sviluppa in zona pianeggiante a 31 m s.l.m. circa, tra Capaccio Scalo e Capo di Fiume, lungo la Strada statale 166 degli Alburni. In base all'ultimo censimento (2001) ha 1.266 abitanti.

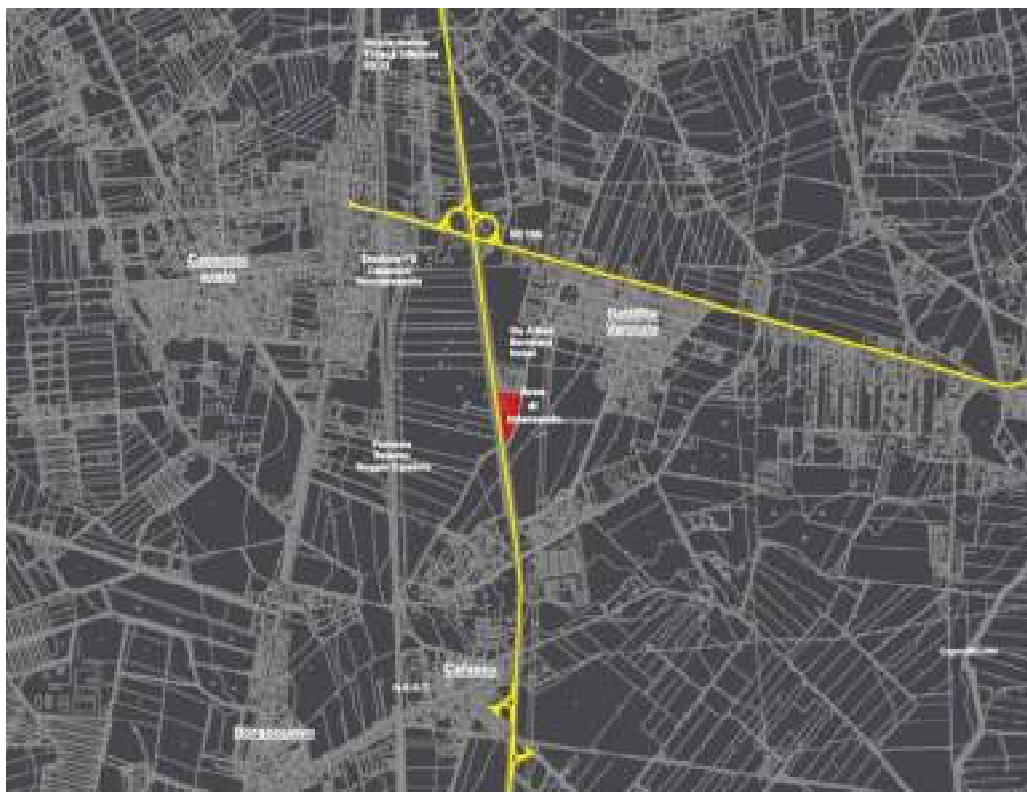


Figura 1 – L'area di intervento in relazione al contesto

La borgata, grazie alla sua posizione favorevole, in pianura e lungo un asse viario di grande importanza, oltre che confinante con la sviluppata e centrale borgata di Capaccio Scalo, ha incrementato notevolmente negli ultimi anni sia la popolazione sia la superficie edificata.

Il lotto è dotato di opere di urbanizzazione primaria (rete stradale, rete idrica, fognaria, elettrica, telefonica, di illuminazione pubblica, rete del metano ecc.) e rientra in un contesto urbano dotato di urbanizzazioni secondarie (uffici postali, farmacie, scuole ecc.).



Figura 2 – Individuazione del lotto.

3.3. Inquadramento catastale

Il lotto in questione è individuato esattamente dalle particelle 437 e 525 del foglio 23 del comune di Capaccio Paestum.



Figura 3 – Stralcio di mappa catastale

3.4. Descrizione del sistema naturale

Il territorio del comune di Capaccio Paestum ha un'escursione altimetrica di 1087 m. che corrispondono alla massima altitudine dal livello del mare della zona settentrionale del comune raggiunta dal Monte Soprano.

L'altitudine minore (0 m s.l.m.) si colloca lungo i quasi 12 chilometri di fascia costiera nella zona meridionale, limite del confine sudoccidentale del comune.

L'ISTAT opera una ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Secondo tale classificazione, il comune di Capaccio rientra nella zona altimetrica 5 (Pianura) e viene classificato come "comune non montano".

Due direttrici solcano la borgata Rettifilo Vannulo, la strada dritta che dall'apice del Soprano porta al nucleo della Nuova Paestum, che costituisce un importante asse di urbanizzazione; e il corso alto del torrente Capo di Fiume, il corso d'acqua che con il Sele ha costruito i paesaggi di pianura.

I due assi solcano l'ampio settore dell'alta pianura terrazzata, su travertini e su sedimenti fluviali pleistocenici, con i paesaggi aperti, a minore densità di drenaggio, a seminativi e foraggiere arboreti specializzati, colture orticole di pieno campo e in coltura protetta.

Dall'analisi delle coperture del suolo della Borgata Rettifilo Vannulo, si riportano le distribuzioni delle coperture del territorio:

Uso del suolo	Sup. (Ha)	%
1 - Seminativi	17,9	2,3
111 - Seminativi autunno vernini - cereali da granella	0,1	0,0
11113 - Cereali da granella autunno - vernini associati a colture foraggiere	32,5	4,2
121 - Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	375,0	48,1
122 - Seminativi primaverili estivi - ortive	137,9	17,7
132 - Erbai	0,5	0,1
22 - Frutteti e frutti minori	54,3	7,0
23 - Oliveti	10,1	1,3
31 - Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	0,3	0,0
91 - Aree urbanizzate*	105,2	13,5
1S - Colture protette*	46,5	6,0
Totale	780,2	100,0

Tabella 2 – Tipologia e dimensione delle coperture del territorio

3.5. Morfologia insediativa

Vicenda storica: Il Rettifilo, con cui la SS 166, partendo dalla SS 18, raggiunge le sorgenti del Capodifiume e il piede del colle di Capaccio Vecchio, per poi piegare verso i paesi dell'interno, rapidamente collega l'area di Capaccio scalo con quella che contiene buona parte delle radici più antiche e nobili della storia del territorio: Le acque del Capodifiume difatti furono determinanti in tutta la vita della città classica, e il colle sovrastante ne fu, dall'origine, l'osservatorio di salvaguardia, una sorta di acropoli.

Nella sua parte di pianura, a sud del Rettifilo la contrada ha assunto i caratteri di un borgo, peraltro arricchito da una fiorente azienda agricola (Vannulo), a Nord del Rettifilo conserva l'aspetto agricolo che ha sempre avuto, come dimostrano i toponimi Feudo, Vignone, ecc.

Le sorgenti di Capodifiume, nell'omonima località, sono state recentemente recuperate alla fruizione.

Edifici di interesse: Sono presenti numerosi edifici di interesse storico come l'Edificio Bellelli, Masseria Feudo, Proprietà Palumbo, Tabacchificio Rettifilo, Fabbrica del Consorzio di Bonifica Sele, Capo di Fiume, Masseria Palmieri.

Urbanizzazione dell'area: Il lotto in esame si pone a margine di un contesto consolidato, dotato di opere di urbanizzazione primaria (rete stradale, fognaria, elettrica, telefonica, di illuminazione pubblica), e secondaria, caratterizzato da un fitto reticolo frazionato e dalla continuità di lotti edificati a destinazione prevalentemente residenziale con piccole abitazioni a 1-2 livelli circondate da orti e giardini. Un'area già fortemente antropizzata costituita da fabbricati adibiti a civile abitazione e con attività di tipo commerciale.

Il lotto quindi si trova a margine di un contesto già altamente trasformato.

3.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

Per definire un quadro dello stato ambientale dell'area oggetto della variante puntuale, sono stati individuati gli specifici elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala del piano in esame.

3.2.1. Elementi del paesaggio, vegetazione ed ecosistemi

Il territorio del Comune di Capaccio è posto nella piana del Sele e la borgata Rettifilo Vannulo è situata sulla zona pianeggiante in prossimità della strada statale 18 e 166.

La zona in esame ricade nell'ambito della unità fitoclimatica identificata come "Regione Mediterranea". Il carattere bioclimatico viene identificato dalla unità n.12 e classificato come REGIONE MEDITERRANEA TERMOTIPO MESOMEDITERRANEO INFERIORE OMBROTIPO SUBUMIDO SUPERIORE REGIONE XEROTERICA (sottoregione mesomediterranea).

Nell'area in questione la flora che si riscontra è quella tipica di queste aree, ove normalmente si rinvencono piante arbustive o cespugliose di vario tipo non autoctone, come se in precedenza vi fosse stato apporto di piante ornamentali. Si riscontrano delle essenze di bassa taglia, alcune conifere e altri cespugli. È presente un albero di piccole dimensioni, che comunque come soggetto unico e isolato non influisce sulla evidente condizione del sito.

3.2.2. Clima acustico

La zona in esame secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" rientra nelle seguenti classi:

- CLASSE III - aree di tipo misto (rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici).
- CLASSE IV – aree di intensa attività umana (rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie).

In un intorno significativo non sono presenti: scuole e asili nido, ospedali, case di cura e di riposo, parchi pubblici urbani ed extraurbani.

3.2.3. Accessibilità dell'area

I principali assi di collegamento stradali al lotto sono proprio le due strade Statali: la SS18 da cui si accede direttamente mediante uno svincolo realizzato dall'ANAS e la SS166, sulla quale si innesta l'impianto viario locale che penetra dalla borgata con la via principale, via A.B. Nobel, che perimetra il lotto lungo il lato est e la connette al Borgonuovo Cafasso e quindi al NEXT e di lì a Paestum.

4. Vincoli, tutele e indirizzi specifici

4.1. Vincoli di piano

La lettura delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG vigente dà indicazioni in merito a distanze da rispettare e aree in cui vigono regimi di salvaguardia che non riguardano però direttamente l'area della variante puntuale di cui si tratta.

Opera direttamente, la fascia di rispetto dal ciglio stradale (D.M. 1404/68 integrate nell'NTA vigenti) pari a 30 m dal ciglio della carreggiata quale distanza dalle strade statali e quella pari a 5 m dalle strade di rango comunale fuori dai centri abitati.

4.2. Vincoli procedurali

Come individuato dall'UTC del comune di Capaccio Paestum, si individuano i vincoli procedurali come risultano elencati nel Certificato di destinazione urbanistica n. 88 del 28/03/2023 – ancora valido – che seguono:

- Zona classificata sismica S=6 (DM 1981 e DGRC 5547/2002);
- Fasce di rispetto stradale (D.lgs. 285/1992);
- Vincolo di protezione dei beni paesaggistici – aree tutelate per legge (art. 142 del D.lgs. 42/2004);
- Tutela dei corpi idrici (RD 523/1904 e D.Lgs. 152/2006) e/o delle opere di bonifica (RD 368/1904).

4.3. Zone gravate da usi civici

Per quanto attiene gli usi civici, occorre rilevare che la particella 562-563-564 e 525 del foglio catastale 23, in cui ricade il lotto, non è gravata da vincolo di uso civico.

5. Rapporto del piano con gli altri piani vigenti nell'area

Il presente capitolo è finalizzato ad evidenziare, nella prima parte, la conformità del progetto ai vincoli e agli strumenti programmatici territoriali ed urbanistici insistenti sull'area e, nella seconda, l'incidenza sulle componenti ambientali del progetto.

5.1. Coerenza dell'intervento con i principali piani e strumenti di pianificazione urbanistica

La verifica è condotta in relazione ai principali piani e strumenti di pianificazione sovraordinati.

5.1.1. Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR), approvato con L.R. n. 13 del 13/10/2008 pubblicata sul BURC n. 45 bis del 10/11/2008, si propone come un piano di inquadramento, indirizzo e promozione di azioni integrate sull'intero territorio, al fine di ridurre le condizioni di incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio, per le azioni pianificatrici dei diversi operatori istituzionali.

Il presente progetto risulta coerente con quanto previsto dal PTR.

5.1.2. Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani e il quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania, sempre improntate alla salvaguardia del valore paesaggistico dei luoghi.

L'area ricade all'interno di aree tutelate con DM nell'Ambito "Fascia costiera" individuata dal n. 10. Costiera salernitana (Pontecagnano Faiano, Battipaglia, Eboli, Capaccio-Paestum) e il progetto risulta assoggettato a vincolo paesaggistico (cfr. *infra*) di cui alla ricognizione effettuata nel PPR e risulta coerente con le disposizioni previste.

5.1.3. D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

L'area è vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 in base al vincolo pubblicato nella G.U. 156 del 24/06/1967, imposto in base alla previgente L. 1497/1939, e che prevede la modificabilità delle aree previa autorizzazione.

Al riguardo è stata redatta la TAV. 18 "Relazione paesaggistica" ai fini dell'ottenimento della correlata autorizzazione.

5.1.4. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Salerno con propria delibera n. 15 in data 30 marzo 2012 e per la verifica di compatibilità dalla Giunta Regionale della Campania con delibera n. 287 del 12/06/2012. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, o PTCP, risponde alle previsioni del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio", della "Convenzione europea del Paesaggio" (CEP) sottoscritta il 20 ottobre 2000 e ratificata con la legge n. 14/2006.

Il PTCP di Salerno assolve alle seguenti funzioni previste dalla Legge Regionale Campania n.16/2004:

- individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e

sovracomunale;

f. incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il presente progetto risulta coerente con quanto previsto dal PTCP.

5.1.5. Piano Urbanistico Comunale

Il comune di Capaccio è dotato di Piano regolatore generale formato ai sensi della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e della Legge Regionale della Campania 20 marzo 1982, n. 14, approvato con decreto del presidente della giunta Regionale n.3623 del 03/05/1991.

L'intervento proposto risulta compatibile con la Zona omogenea territoriale D, sottozona **D.2 Commerciali** – *Attrezzature commerciali sparse (bar, ristoranti, rivendite di prodotti locali, esposizioni per la vendita dei prodotti artigiani e/o di interesse turistico*, per la quale si richiede la variante puntuale.

5.1.6. Siti Natura 2000 e Riserva Foce Sele Tanagro

Nel territorio di Capaccio sono presenti:

- SIC IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele;
- SIC IT8050031 Monte Soprano e Monte Vesole;
- SIC IT8050049 Fiumi Tanagro e Sele;
- ZPS IT8050021 Medio corso del fiume Sele – Persano;
- ZPS IT 8050053 Soprano, Vesole e gole del fiume Calore Salernitano
- Riserva Foce Sele Tanagro.

L'intervento non ricade all'interno di siti Natura 2000 o nelle aree della Riserva Foce Sele Tanagro ed è notevolmente distante (il SIC IT8050010 *Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele* che risulta essere il più vicino all'area di intervento, dista oltre 4km) dai limiti areali di quelli presenti sul territorio.

In ogni caso non si rileva alcuna incidenza del progetto sui siti esaminati.

5.1.7. Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il Piano del Parco (PP) Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni, approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 24.12.2009, dove è stata ratificata la DGRC n.617 del 13.04.2007, con relative norme di attuazione pubblicate sul BURC n. 9 del 27.01.2010.

Il lotto in esame è esterno alle zone sottoposte alle aree per il quale il Piano detta prescrizioni ambientali e/o edilizie.

5.1.8. Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale - Piani Stralcio di Bacino e Varianti

Il Distretto è suddiviso in 17 Unità di Gestione ai fini degli adempimenti della FD (Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Ogni Unità ricomprende uno o più bacini definiti di interesse nazionale, interregionale e regionale secondo le definizioni della precedente legge 183/89.

Nel territorio di competenza si individuano una serie di corsi d'acqua tutti con foce diretta a mare. Tra questi si ricorda, per gli aspetti paesaggistici ed ambientali di particolare rilievo, il Sele; va a tal proposito ricordato che il territorio rientra soltanto in parte nel Parco Nazionale del Cilento.

Non risultano incompatibilità con le indicazioni di tutela espresse nei Piani dell'Autorità di Distretto.

Il lotto in esame è esterno alle zone sottoposte alla speciale normativa per la tutela dal dissesto idrogeologico.

5.2. Analisi dell'incidenza sulle componenti ambientali

L'incidenza che l'intervento avrà sulle componenti ambientali può essere valutata principalmente con riferimento alla fase di cantiere/costruzione ed alla successiva fase di utilizzo.

Le azioni e i fattori di pressione che il progetto comporta sono i seguenti:

- effetti generati nella fase di cantierizzazione e di realizzazione degli interventi;
- effetti generati dall'utilizzo della rete viaria.

Gli effetti che le azioni e i fattori di pressione che possono incidere sulle componenti ambientali riguardano le principali attività che verranno svolte durante la fase di cantiere e nella fase di utilizzo.

Il giudizio per le attività con potenziale impatto sull'ambiente è stato espresso verificando se ad esse sono associati variazioni delle condizioni ambientali e paesaggistiche esistenti.

5.2.1. Assetto Geologico e Idrogeomorfologico

Considerazioni di carattere generale: Gli interventi non comporteranno alcuna modifica degli assetti geologici e idrogeologici dell'area interessata.

5.2.2. Suolo e Sottosuolo

Considerazioni di carattere generale: La perdita di terreni e di aree verdi è limitata all'area di sedime del fabbricato da adibire a *Museo* e all'area scoperta di collegamento tra questi, Va evidenziato che particolare attenzione è stata data alla permeabilità e al deflusso delle acque meteoriche regolamentando i punti critici al fine di evitare dilavamenti sulla sede viaria. L'intervento garantisce un'area permeabile di oltre il 73% della superficie totale del lotto.

5.2.3. Rumore

Considerazioni di carattere generale: L'intervento non genererà variazioni delle emissioni sonore, rispetto alla situazione esistente dove il rumore è principalmente prodotto dal traffico veicolare che interessa la SS 18. Lievi impatti risultano comunque possibili nella sola fase di cantiere e saranno mitigati adeguatamente.

5.2.4. Rifiuti

Considerazioni di carattere generale: Durante la fase di cantiere non verranno prodotti particolari rifiuti. Essi saranno tuttavia conferiti nelle discariche di riferimento. Per quanto riguarda la fase di esercizio ci si atterrà rigorosamente alle indicazioni dell'Ente in merito alla raccolta differenziata.

5.2.5. Traffico e mobilità

Considerazioni di carattere generale: L'intervento non determinerà alcuna alterazione al traffico veicolare delle strade in quanto non si prevede la realizzazione e lo sviluppo di nuovi passaggi per mezzi motorizzati se non la sistemazione o l'adeguamento di quelli presenti.

5.2.6. Acqua

Considerazioni di carattere generale: Non si rilevano impatti a carico della componente ambientale idrica, in quanto non vi saranno sversamenti durante la fase di cantiere.

5.2.7. Aria

Considerazioni di carattere generale: Non si rilevano impatti a carico della componente aria, in quanto non si prevedono attività che interessano la produzione di polveri o sostanze volatili.

5.2.8. Mitigazioni ambientali

Considerazioni di carattere generale: L'intervento in progetto non è da ritenersi invasivo, in quanto prevede l'utilizzo di tipologie tradizionali. In termini visivi non vi saranno pertanto sostanziali variazioni percettive del sito o alterazioni del contesto. Tutte gli interventi verranno realizzati utilizzando le tipologie costruttive e materiali di tradizione consolidata nell'area.

5.2.9. Flora e Vegetazione

Considerazioni di carattere generale: L'esecuzione dei lavori in progetto non costituisce alcuna criticità per l'eliminazione e/o danneggiamento di vegetazione di potenziale interesse naturalistico/scientifico.

5.2.10. Ecosistemi

Considerazioni di carattere generale: l'opera non intaccherà la vegetazione esistente nell'area di progetto e pertanto genererà limitate trasformazioni all'assetto dei suoli. L'intervento pertanto non determinerà modifiche nella struttura degli ecosistemi locali esistenti.

5.2.11. Paesaggio

Considerazioni di carattere generale: La realizzazione delle opere in progetto con elementi costruttivi tipici, non creerà alcuna discontinuità materica e visiva, si adatteranno alle tipologie costruttive già presenti. Le opere oggetto d'intervento non apporteranno particolari modificazioni rispetto all'attuale configurazione delle aree. L'impatto sul paesaggio risulterà nel complesso trascurabile/nullo.

6. Potenziali effetti attesi e specifiche risposte associate

Le caratteristiche dell'area nelle quali le opere in progetto vengono a collocarsi non evidenziano sensibilità specifiche sotto il profilo ambientale se non quelle riscontrabili in forma generalizzata sull'intero ambito territoriale a cui appartengono.

Al tempo stesso, gli obiettivi fissati per la variante puntuale pongono al centro aspetti rilevanti sotto il profilo della sostenibilità ambientale quali il contenimento della risorsa acqua, e l'inserimento della nuova edilizia - ecocompatibile ed energeticamente sostenibile - nel contesto urbanizzato.

La variante puntuale può quindi essere interpretata come un'operazione di riorganizzazione urbanistico edilizia coerente con lo scenario ambientale e paesaggistico di inserimento.

Poste queste premesse, le possibili interferenze, positive e negative, tra le opere che la variante puntuale prelude e il sistema ambientale interessato, valutate in termini qualitativi, sulla base dell'esperienza di casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche, possono essere ricondotte alle componenti principali di seguito evidenziate.

6.1. Potenziali effetti in fase di cantiere

In relazione a quanto sopra evidenziato, i possibili effetti ambientali di carattere negativo correlabili all'intervento appaiono circoscritti ad alcuni aspetti della fase di cantiere e si riferiscono sostanzialmente alla diminuzione della qualità dell'aria dovuta alle emissioni inquinanti, alla polvere e al rumore che potrebbe essere generato dai mezzi e alle attrezzature al servizio del cantiere.

Nel caso in esame si ritiene possibile mitigare l'eventuale disagio imponendo l'adozione delle normali cautele gestionali relative ai cantieri temporanei. Misure ordinariamente previste nel piano operativo di sicurezza da redigere preliminarmente all'inizio dei lavori.

6.2. Potenziali effetti associati all'attuazione delle previsioni urbanistiche

Il clima acustico: il progetto in esame prevede secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997 "*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*" che l'area rientri nelle seguenti classi:

- CLASSE III - aree di tipo misto (rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici).
- CLASSE IV – aree di intensa attività umana (rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie).

In un intorno significativo non sono presenti: scuole e asili nido, ospedali, case di cura e di riposo, parchi pubblici urbani ed extraurbani.

La realizzazione di alberature prioritariamente lungo i confini a margine della SS 18 e all'interno dell'area da destinare a parcheggio limiterà i rumori provenienti dall'esterno e contribuirà all'innalzamento della qualità dell'aria.

7. Conclusioni

I contenuti del presente Rapporto preliminare, come detto, sono stati sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato I al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che si riportano nel seguito unitamente al giudizio sintetico assegnato in relazione all'esito dei contenuti indagati.

Criteria Allegato I D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Esito descrittivo del Rapporto Preliminare	IMPATTO (Sintetico) ¹
1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La variante puntuale riguarda un'area attualmente classificata E Agricola per la quale si chiede la modifica a D Commerciale. In tal senso costituisce un quadro di riferimento per un intervento di trasformazione fisica e funzionale dell'area (progetto di opera di interesse pubblico).	
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Esclusa, ma è da evidenziare che la destinazione dell'area potrebbe svolgere un ruolo importante come centro con la possibilità di vendere servizi di bike sharing e contribuire a una nuova modalità di mobilità sostenibile.	
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Il PRG risale al 1987 e non è accompagnato da una VAS. Dunque, la variante puntuale, in assenza di indirizzi generali sulla compatibilità ambientale cui adeguarsi, si presta all'inserimento di considerazioni ambientali proprie affinché l'intervento previsto sull'area sia sostenibile.	
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	La variante puntuale prevede la variazione della destinazione d'uso dell'area con l'introduzione di possibilità edificatorie per attività di interesse pubblico, evidenziandosi che esiste già un fabbricato per civile abitazione. Ciò presenta come conseguenza che l'impatto ambientale del nuovo contesto a regime sia ridotto rispetto al precedente ed in ogni caso di matrice e tipologia molto simile: ad es. produzione rifiuti urbani, consumo di risorse idriche, ecc.	
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Gli impatti prevedibili sono circoscritti alla fase di cantiere. Gli impatti (polveri, rumore ecc.) sono mitigabili tramite le normali procedure gestionali legate ai cantieri temporanei.	
Carattere cumulativo degli impatti Natura transfrontaliera degli impatti	Escluso Esclusi	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	Esclusi	
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Gli impatti sono limitati alla fase di cantiere e saranno circoscritti all'area dello stesso.	
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo 	Le modifiche previste dalla variante puntuale non impattano in maniera significativa con le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di intervento. Si può affermare che l'attuazione delle previsioni di piano potrebbe introdurre un miglioramento della qualità dell'area e dell'intorno urbano che oggi è di qualità medio/bassa e necessita di interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e di auspicabili interventi per la valorizzazione dei valori paesaggistici.	
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Esclusi	

Tabella 3 – Sintesi del raffronto tra criteri di verifica di assoggettabilità e contenuti del rapporto

¹ nessuno o trascurabile neutro o limitato nel tempo presente e da considerare

Conclusivamente, dopo aver definito le dimensioni e le caratteristiche della proposta d'intervento, si evidenzia come la stessa:

- in relazione ai requisiti dimensionali, agli obiettivi generali sottesi ed alla valenza complessiva degli interventi con riferimento ai diversi settori funzionali, **non si identificano per la variante urbanistica in questione requisiti di valenza territoriale di scala sovraordinata**: non sono interessati altri Comuni o Enti, né prevedono impatti rilevanti su territori limitrofi.
- in relazione ai possibili progetti che potrebbero essere realizzati in attuazione delle previsioni urbanistiche introdotte dalla variante puntuale, **non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione, localizzazione o comunque realizzazione di alcuno dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE** e successive modifiche, relativa alla disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale;
- **non produce effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE** e come tale non richiede approfondimenti circa una sua valutazione di incidenza sui siti medesimi;
- in ragione di contenuti che presuppongono variante rispetto agli orientamenti strategici e programmatici vigenti, questi sono da considerarsi migliorativi rispetto agli aspetti ambientali dell'area e dunque, può considerarsi, a parere dello scrivente, escluso dal campo di applicazione della VAS come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE.

Allegati

Allegato 1 – Indice del Rapporto Ambientale

Nella seguente tabella viene riportato l'indice del Rapporto Ambientale, correlato con quanto previsto dall'Allegato VI D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

SEZIONI/Sottosezioni Rapporto Ambientale	Contenuti previsti dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
1. SEZIONE INTRODUTTIVA	
1.1 Quadro normativo di riferimento della VAS	<i>Parte aggiunta priva di corrispondenza con Allegato VI, Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.</i>
1.2 Approccio metodologico scelto per la VAS	
1.3 Descrizione generale della metodologia del processo VAS	
1.4 Descrizione della fase di screening e scoping effettuate	
1.5 Individuazione degli stakeholders, degli attori, del pubblico coinvolto e delle istituzioni interessate dagli effetti della variante al Piano	
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	
2.1 Quadro normativo di riferimento per la pianificazione in oggetto	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
2.2 Contenuti	
2.3 Alternative	
2.4 Rapporti con altri Piani/Programmi	
3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	
3.1 Ambito territoriale di riferimento	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente ... OMISSIS;</i>
3.2 Ambito ambientale di riferimento	<i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>
3.3 Analisi delle principali criticità	<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i>
3.4 Evoluzione probabile senza l'attuazione della variante al Piano	<i>b) ... stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i>
4. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO E VERIFICA DI COERENZA	
4.1 Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>
5. VALUTAZIONE	
5.1 Metodo di valutazione degli impatti e soglie di significatività	

SEZIONI/Sottosezioni Rapporto Ambientale	Contenuti previsti dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
5.2 Valutazione degli effetti sull'ambiente	<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i>
5.3 Valutazione delle alternative di Piani/Programmi	
5.4 Valutazione degli effetti cumulativi	
5.5 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
6. MONITORAGGIO	
6.1 Descrizione generale	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
6.2 Figure e responsabilità	
6.3 Tempi e modalità	
6.4 Correlazione Obiettivi/Azioni/Indicatori	
6.5 Misure correttive	
6.6 Quadro economico	
7. CONCLUSIONI	
7.1 Bilancio delle valutazioni effettuate	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste</i>
7.2 Eventuali difficoltà riscontrate	
ALLEGATI	
ALL.1 Sintesi non tecnica	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

Tabella 4 – Indice del Rapporto Ambientale

Allegato 2 – Proposta di elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale

ELENCO SCA
ENTI E AMMINISTRAZIONI
Regione Campania – Direzione Generale per l’Ambiente e l’ecosistema;
Sovrintendenza ABAP di Salerno;
Autorità di Bacino ex Campania Sud ed interregionale per il bacino Idrografico del fiume Sele e Liri Garigliano Volturno;
Distretto Idrografico Appennino Meridionale;
Azienda Sanitaria Locale
Agenzia regionale per l’ambiente (Arpac);
Provincia di Salerno;
Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno;
COMUNI CONFINANTI:
Eboli
Albanella
Roccadaspide
Trentinara
Giungano
Cicerale
Agropoli

Tabella 5 – Proposta di elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale